

Napolitano: «Preziosa indagine sulla criminalità ambientale»

Vivo compiacimento per il lavoro di Legambiente è stato espresso dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Il rapporto rappresenta un prezioso strumento di approfondimento dei fenomeni di criminalità ambientale, evidenziando

la capacità di penetrazione delle organizzazioni delinquenziali nei settori cruciali dell'economia collegati all'ambiente».

E Napolitano rileva che «il quadro delle attività di prevenzione e repressione evidenzia un crescente coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali impegnati nella tutela delle risorse ambientali».



Ermete Realacci

«Contro le ecomafie si alle intercettazioni. I reati ambientali vanno introdotti nel Codice penale» dice il responsabile ambiente del Pd. «Non si abbassi la guardia».

Pecorella: contro le ecomafie si alle intercettazioni

«Presenteremo un emendamento alla legge sulle intercettazioni perché possano essere utilizzate nella lotta ai reati ambientali», ha detto il presidente della Commissione sul Ciclo dei rifiuti, Gaetano Pecorella.



**Processo «Addiopizzo»
Il comune di Palermo
assente tra le parti civili**

Le udienze sono ormai quasi una ventina e il processo «Addiopizzo» contro alcuni mafiosi accusati di controllare il racket volte al termine. Unico (grande) assente tra le parti civili il comune di Palermo.

DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA
politica@unita.it

«Sono ben lieto di aderire all'invito che mi è stato rivolto dall'associazione Addiopizzo, perché sono profondamente convinto che sconfiggere il racket delle estorsioni possa infliggere un colpo durissimo alla mafia». Parole forti quelle pronunciate dal sindaco di Palermo Diego Cammarata l'8 ottobre scorso quando annunciò la costituzione di parte civile del Comune di Palermo nel processo Addiopizzo che vede sul banco degli imputati Salvatore Lo Piccolo e il figlio, insieme ai loro complici che imponevano il pizzo ai commercianti di Palermo. Un processo che non vede imputati solo i mafiosi del clan Lo Piccolo, ma anche quei commercianti che, pur di fronte ai pizzini e al libro mastro del clan, ostinatamente negarono l'evidenza pur di non schierarsi contro Cosa nostra. Cammarata anche sul ruolo della denuncia non usò mezzi termini e spiegò, a favore di telecamera, quanto fosse importante «.

si sia scordato. Gli altri, Provincia, Governo, associazioni hanno seguito diligentemente il processo (che si svolge con il rito abbreviato e che riguarda un primo blocco di 52 imputati, tra i quali i commercianti che hanno rifiutato di ammettere l'estorsione) il Comune invece è stato praticamente latitante. In quasi nessuna delle venti udienze i legali di Palazzo delle Aquile hanno sentito il bisogno di essere presenti. Una sedia costantemente vuota quella del Comune di Palermo, vuota anche fino all'udienza di ieri nella quale le parti civili dovevano concludere con le loro richieste. Gli altri erano lì, hanno chiesto la condanna degli imputati e il risarcimento del danno.

COSA NOSTRA

Oltre 300 milioni di euro fra beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, sono stati sequestrati dai finanzieri di Palermo su ordine della Procura della Repubblica.

IL CASO

Anche «Cassiopea» rischia di andare in prescrizione

Le indagini di «Cassiopea» erano partite verso la fine dell'ottobre del 1999. Le prime richieste di rinvio a giudizio, il pm della Procura di Santa Maria Capua Vetere Donato Ceglie le presentò il 26 maggio del 2003: 97 imputati per quello che resta il più grande processo per reati ambientali della storia nazionale. Un processo importante, paragonabile a quello «Spartakus» contro il clan dei Casalesi: oggi rischia di finire prescritto senza arrivare in Cassazione.

Parliamo di un milione di tonnellate di rifiuti pericolosi (polveri di incenerimento, fanghi, oli combustibili, acque re-

flue industriali, vernici di scarto) arrivati nel meridione dalle regioni del Nord Italia e sversati illecitamente nella provincia di Caserta, nelle terre di Villa Literno, Castel Volturno, Grazianise, Santa Maria La Fossa, grazie alle coperture della camorra e la connivenza dei colletti bianchi. Tra un rinvio e l'altro (l'ultimo, per un problema di notifiche, alla metà dell'aprile scorso), a cinque anni dalla richiesta di rinvio a giudizio, il processo non è ancora arrivato al dibattimento vero e proprio. Finiti prescritti i reati di abuso d'ufficio, truffa e getto di cose pericolose, è difficile pensare che arriveranno ad un giudizio definitivo in Cassazione anche i reati maggiori. In 12 anni e mezzo si prescrive l'associazione mafiosa, in 15 il disastro doloso, in 18 l'avvelenamento di acque e sostanze alimentari. **E.D.B.**

UDIENZA PRELIMINARE

Il 24 ottobre all'udienza preliminare il sindaco si presentò in aula insieme alle altre istituzioni e alle associazioni di categoria e a quelle antiracket. Tutti insieme per costituirsi parte civile. Un impegno durato però lo spazio di un mattino. Il primo cittadino di Palermo, andate via le telecamere, di quella costituzione di parte civile pare

COMUNE ASSENTE

Il Comune era l'unico assente, un'assenza che, stando alle norme del codice di procedura penale fa decadere la costituzione di parte civile. Se chi si è costituito non presenta alcuna richiesta infatti esprime una tacita rinuncia alla sua stessa costituzione in giudizio. Insomma un silenzioso e discreto dietro front in un processo divenuto il simbolo della resistenza di fronte allo strapotere di Cosa nostra sul territorio del comune di Palermo. Una sciattezza ancora più pesante di una scelta politica». ❖